

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-viale De Gasperi, 60-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- fax 0373200374
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

WILLIAM GRANDI, PRESIDENTE DELLA PICCOLA INDUSTRIA, ANALIZZA LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA

Materie prime a peso d'oro e introvabili

«L'aumento dei costi e la carenza di prodotti incide sulle piccole e medie imprese
La mancanza di cash flow rappresenta oggi uno dei problemi principali da affrontare»

di Emilio Croci

«**N**egli ultimi sei mesi si è assistito a rincari importanti sulle materie prime. Tutto ciò ha creato non pochi problemi soprattutto alle piccole e medie imprese». Con William Grandi, presidente della Piccola Industria di Confindustria Cremona, approfondiamo i risvolti di questo fenomeno al quale il Comitato Piccola Industria di Cremona ha dedicato un webinar che si è tenuto i giorni scorsi con l'intervento di **Ciro Rapacciuolo** - Economist e Responsabile per congiuntura e previsioni del Centro Studi Confindustria.

Presidente, quali sono le cause principali di questi rincari?

«Per i dati a nostra disposizione dal Centro Studi di Confindustria, tutto parte dal fattore Covid. Già lo scorso anno, la pandemia ha portato ad un disallineamento degli scambi commerciali a livello mondiale. Non è una situazione, quindi, solamente italiana. Ed è di difficile controllo da parte delle aziende».

Quali sono stati i fattori determinanti?

«Prima di tutto una diminuzione dei consumi durante il periodo pandemico, che ha condotto ad una restrizione dei mercati del petrolio. Era inevitabile pensando ad una riduzione dei consumi dei trasporti, anche aerei e navali. Gli scambi sono diminuiti, in particolare modo, tra Europa e Cina. Spesso ci dimentichiamo che il passaggio merci è gestito, tramite navi, da cinque, sei, compagnie a livello mondiale. La soluzione ad oggi non c'è, nella misura in cui non è un singolo problema da affrontare, ma un sistema su cui fare analisi e riflessioni».

Nelle ultime settimane sembra che la tendenza si sia invertita.

«La ripartenza dell'ultimo periodo è stata molto forte. Riscontriamo una grande richiesta di prodotto interno. Gli aumenti sono parecchio significativi. Cito un dato importante che ci viene fornito, sempre, dal Centro Studi di Confindustria: i consumi industriali sono aumentati del 36% rispetto allo scorso anno. Da una parte registriamo grandi consumi, dall'altra, in questa fase, c'è mancanza di prodotti sul mercato ed una grossa speculazione. Difficilmente, nella storia, è capitato mancarsero materie prime in maniera così trasversale».

Prima ha parlato di mancanza di materie prime. In che misura?

«In maniera a volte importante. Oltre all'aumento dei prezzi, la carenza di materie prime incide sui mercati e sulle piccole e medie imprese, costrette ad una ristrutturazione della propria parte finanziaria. La mancanza di cash flow rappresenta uno dei problemi principali. Le imprese cercano di accaparrarsi il proprio fabbisogno per evadere le commesse in corso. Questo gap di prezzi non viene incrementato immediatamente sul cliente subendo le logiche di mercato, e va ad inficiare la marginalità sui prodotti. In che termini? Dipende da comparto a comparto. E da settore a settore. Si parla di diminuzioni anche nell'ordine del 10-15%. Le faccio un esempio. Io produco fertilizzanti. Il fosfato è un prodotto che arriva dalla Russia ed ha subito un aumento di prezzo di circa il 65%. Il problema oltre al pagamento e la disponibilità di prodotto, ma trovarlo per dare continuità alla produzione». Altro fattore preoccupante sulla redditività delle aziende sono i



Nell'immagine, William Grandi, presidente della Piccola Industria di Confindustria Cremona che nei giorni scorsi ha organizzato un webinar dedicato ai rincari dei prezzi delle materie prime con l'intervento di **Ciro Rapacciuolo, Economist e Responsabile per congiuntura e previsioni del Centro Studi Confindustria**

contratti/commesse firmate prima degli aumenti delle materie prime che determinano tensioni con la propria clientela per il rinnovo dei prezzi che in alcuni casi comporta l'annullamento dei contratti».

Di che numeri si parla in altri comparti?

«L'acciaio registra rincari dell'ordine del 50% a seconda del settore di trasformazione. Il settore costruzioni, grazie agli incentivi dello Stato, che hanno aiutato la ripresa economica, registra un aumento sensibile di richiesta di materia prima. Un altro fattore importante è da ricercarsi nel fatto che quello italiano è un mercato di trasformatori. Non avendo materie prime, subiamo in maniera importante questi rincari».

Sul fronte energetico, invece, cosa dicono i mercati?

«I prezzi di energia elettrica e gas stanno aumentando, rispettivamente, del 18% e 22%. Altri settori, invece, non stanno subendo aumenti. Un indicatore importante, storicamente, è il grano. Sono aumentati i prezzi di fertilizzanti e sementi, ma il prezzo del grano, sul mercato, è rimasto invariato. Oggi i magazzini sono pieni. Sarà interessante capire, quando inizieranno le grosse commesse, cosa accadrà. In questo contesto così complesso, ciò che sta accadendo influisce sui consumi finali e sulle spese delle famiglie. Anche il prezzo del latte e dei suoi derivati sta aumentando. E la capacità di acquisto delle famiglie sta diminuendo. Il risparmio medio, negli ultimi sei mesi, e mi riferisco sempre al singolo nucleo familiare, è stato mediamente del 17% in più rispetto allo scorso anno. La ripresa economica testimonia come i consumi stiano lentamente riprendendo. E sappiamo come ripartendo i consumi, automaticamente l'industria riprende la propria attività».

Quali sono le previsioni per i prossimi mesi e che cosa, a livello governativo e comunitario, si potrebbe fare per arrestare questa corsa senza freni?

«Da qui alla fine del 2021 possiamo prevedere un aumento dei consumi e di conseguenza un trend di crescita dell'industria. Per il territorio cremonese è un momento positivo. Abbiamo somministrato dei questionari interni alla nostra associazione per toccare il polso delle imprese e i riscontri sono molto positivi.



CORTOCIRCUITO

Il calo degli acquisti causato dal Covid, seguito da una ripresa molto forte, ha determinato questa situazione

Sia sotto l'aspetto produttivo, sia, e ci tengo a rimarcarlo, dal punto di vista occupazionale. E questa è una medaglia che tutto il territorio cremonese deve portare con fierezza. Parlo di industria, ma è un lavoro condiviso con le altre associazioni e con le amministrazioni. Masterplan 3C ci ha permesso di creare sinergie. Sulla seconda parte della domanda mi ripeto: i rincari sono un problema a livello mondiale e ad oggi non vedo quale possa essere la soluzione».

Quali sono, oggi, le problematiche maggiori?

«Tra le principali, sicuramente, quella di trovare lavoratori qualificati. Abbiamo bisogno di competenze importanti. Nella nostra impresa, dall'inizio dell'anno abbiamo assunto sei lavoratori: eravamo 20, oggi siamo 26. La figura generica non è più ricercata, occorrono specificità, competenze. Industria 4.0 è stata garanzia di ripresa e investimenti. Però abbiamo bisogno di personale altamente qualificato per gestire dati ed implementare impianti. Altro aspetto da migliorare è quello finanziario. Abbiamo creato tavoli di discussione con gli istituti bancari. Si sta ragionando su come attraverso il rapporto tra banca ed impresa si possa gestire questo aumento di prezzi delle materie prime. Sempre il Centro Studi ci dice che non vi sono previsioni di discesa dei prezzi fino a metà del 2022. Da questo momento si può prevedere, però, una stabilizzazione. Le condizioni della pandemia sono migliorate. Spaventa la variante delta, perché potrebbe rimettere in gioco diversi fattori. Il piano vaccinale ci dà fiducia. Tutti i protocolli che abbiamo implementato hanno fatto sì che le produzioni non si siano fermate».

La Commissione europea ha stimato un +5% del Pil per l'Italia nel 2021.

«Sono convinto della possibilità concreta di raggiungere questi parametri previsionali dettati dalla Comunità Europea. Sono obiettivi raggiungibili e molto dipenderà da come verrà scaricato a terra il piano New Generation. Abbiamo una grande occasione. Dobbiamo cominciare ad investire questi soldi in infrastrutture, digitalizzazione, su un piano di riorganizzazione energetica, sulla riqualificazione dei territori. Ripeto, abbiamo nelle mani una enorme opportunità, sarà importante che ognuno faccia la propria parte e via sia condivisione di progetti e visione. Ritengo molto positiva la condivisione ed il dialogo instaurato tra le associazioni di categoria di Confindustria ed il Governo Draghi. I nodi da risolvere sono tanti, la strada è quella giusta».

I CONSUMI

Sono aumentati del 36% rispetto al 2020, ma al contempo si assiste a una grossa speculazione

IL GAP

Di prezzi non viene trasmesso al cliente e va a inficiare la marginalità, con riduzioni del 10-15%

CREMONA

E' un momento positivo, sia sotto l'aspetto produttivo, sia dal punto di vista occupazionale

IL NODO

Sono necessari lavoratori qualificati e competenze per gestire dati e implementare impianti

